

Massimiliano Valerii, direttore generale **Censis**, oggi a Treviso
Stasera alle 18.30 l'incontro aperto al pubblico a Palazzo Rinaldi

«Generazione tradita da stipendi bassi e scarse prospettive Ragazzi, ribellatevi»

L'INTERVISTA

Le aspettative dei giovani tra i 20 e i 35 anni sono state tradite da un lavoro che non riesce a gratificarli. Contemporaneamente, le aziende continuano ad avere difficoltà a reperire personale. A delineare questo scenario l'osservatorio **Censis**. Massimiliano Valerii, direttore generale del **Censis**, oggi a Treviso alle 18.30 a Palazzo Rinaldi per il Festival 4Passi, riconduce la questione a due aspetti: uno demografico e l'altro di appetibilità di quei posti di lavoro, tuttora vacanti.

L'istituto tecnico Plank sta assumendo neodiplomati per sopperire alla mancanza di insegnanti, e così vediamo baby docenti che insegnano ai coetanei. Perché i laureati non accettano il posto?

«Ci sono due aspetti da tenere in considerazione: quello dell'offerta che non sempre corrisponde alla domanda delle persone occupabili e quello dell'appetibilità del posto di lavoro, sia dal punto di vista contrattuale che retributivo. In questo caso probabilmente si tratta di un lavoro a tempo determinato che non corrisponde alle aspettative».

Perché i giovani faticano a trovare un lavoro che li soddisfi?

«Ad aprire l'occupazione ha segnato un 3% in più rispetto

all'anno precedente, nonostante questo i giovani si sentono traditi da un sistema che non considera le loro aspettative e li svaluta. Il problema è che la maggior parte dei nuovi rapporti di lavoro è a termine e questo nella testa dei giovani significa incertezza e precarietà, una posizione su cui non investire energie e, quindi, appena possono si licenziano».

È così che si alimenta il fenomeno delle grandi dimissioni?

«C'è un costante aumento di dimissioni volontarie dovute soprattutto alla modalità di contratto a termine. I giovani passano da un lavoro all'altro: quando ricevono una proposta migliorativa, cambiano e così saltano da un contratto a termine all'altro, alla continua ricerca di condizioni migliori. Le opportunità di lavoro sono inadeguate e tali per cui c'è una maggiore mobilità, non c'è più il mito del posto fisso e il lavoro ha perso la sua leva identitaria».

A questo si aggiunge anche la questione dello stipendio?

«Sì, spesso la retribuzione non è all'altezza delle aspettative. Basti pensare che l'Italia è l'unico Paese, tra quelli dell'Ocse con economia avanzata, che ha registrato una riduzione del valore della retribuzione negli ultimi 30 anni. In Italia si guadagna il 2,9% in meno rispetto al 1990. In tutti gli altri Paesi c'è stato un aumento, in Germania, per esempio, si gua-

dagna il 30% in più. Questo ha provocato la rottura del patto intergenerazionale del passato modello di sviluppo».

Cosa significa?

«Che per la prima volta i figli guadagnano meno dei genitori e che l'investimento nello studio non dà più il rendimento promesso. Oggi abbiamo i giovani più preparati di sempre, si laureano con il massimo dei voti e che si specializzano all'estero, ma una volta tornati in Italia si vedono proporre un tirocinio gratuito e un lavoro per 800 euro al mese. Questo li spinge a lasciare il Paese».

Queste criticità ci sono solo in Italia?

«Si tratta di un fenomeno diffuso perché si sta ridefinendo un nuovo ordine economico mondiale. Ora il baricentro del mondo si è spostato sul Pacifico, mentre l'economia occidentale registra ritmi di crescita molto lenti. In Italia la situazione è più critica: c'è un grande problema demografico, i giovani sono diminuiti, come il loro impatto sulle priorità della politica e, in più, rispetto agli altri stati europei siamo i primi per numero dei cosiddetti Neet (i giovani sotto 30 anni che non studiano e non lavorano) e ultimi per occupazione femminile».

Che consiglio darebbe ai giovani?

«Non lasciatevi scoraggiare e ribellatevi allo status quo studiando. Studiare è il modo migliore per essere attrezzati per affrontare il mondo nuovo che

sista creando. In questa fase di profondo cambiamento, siate come dei funamboli: continuate cioè a camminare su una corda tesa, sospesa tra l'ancoraggio alla realtà e un grande sforzo di immaginazione».

LORENZA RAFFAELLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Massimiliano Valerii, direttore generale del **Censis**, oggi a Treviso alle 18.30 a Palazzo Rinaldi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

038820